don Vittorio Bertozzo

Salesiano

19 .11.1931 - 10.10.2023

ISTITUTO SALESIANO "AGOSTI"
BELLUNO

don Vittorio Bertozzo

Salesiano

Stavamo aspettando l'infermiera per l'ennesimo prelievo del sangue…

Da alcuni mesi non era più in forma, chi gli era vicino tutti i giorni, come chi passava per un semplice saluto, si accorgeva subito del cambiamento, del lento declino.

Negli ultimi tre giorni le forze gli sono venute a mancare e nella notte tra il 9 e il 10 ottobre 2023 il Signore lo ha chiamato a sé.

Queste pagine vogliono essere un regalo a tutti coloro, in particolare gli ex-allievi, che lo hanno conosciuto. Sappiamo bene che ognuno di noi deve fare i conti con i propri pregi e i propri difetti, e don Vittorio certamente con il suo carattere non ne era esente, sicuramente però la sua è stata una vita spesa per i giovani con tanta dedizione.

Don Ferdinando Bosello che ha vissuto con lui sei anni ci regala un puntuale racconto della sua vita.

Vittorio nasce il 19 novembre 1931 a San Benedetto, frazione di Trissino (VI) da papà Giovanni, di professione agricoltore, e mamma Luigia. La famiglia è numerosa: Vittorio è il secondo di dodici figli. Tra essi tre abbracceranno la via della vita consacrata uno tra i salesiani e due tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui una vivente. Il successivo 22 novembre viene battezzato e riceverà il sacramento della Confermazione il 6 settembre 1939 nella vicina parrocchia di Pugnello di Arzignano.

Vittorio frequenta le scuole elementari in paese. Al termine, concluso il periodo bellico, lo troviamo ormai a sedici anni, all'Aspirantato di Trento (1946-50). Qui può frequentare le scuole medie e respirare un buon clima di famiglia che lo invoglia a rimanere tra i salesiani. Inizia il ginnasio e, data l'età, dopo un solo anno gli si apre la possibilità di accedere al Noviziato. Tra i suoi documenti è conservata la pagella scolastica della IV Ginnasio, con ottimi risultati. Presenta la sua domanda al direttore, don Domenico Trivellato e in essa scrive: *"Da quando sono entrato nell'Istituto ho sempre desiderato ardentemente di abbracciare lo Stato religioso. Fin dai primi giorni ho sempre ammirato lo zelo ardente dei miei superiori nel fare del bene ai giovani ed ho sempre nutrito il desiderio di potere un giorno diventare uno zelante sacerdote, per dedicarmi interamente all'apostolato salesiano".*

Il 15 agosto 1950 inizia l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano (VR) insieme ad altri trenta compagni, sotto la guida del Maestro don Luigi Benvenuti. Al termine presenta la domanda per essere ammesso alla professione dei voti religiosi, che emette il 16 agosto 1951. Viene destinato alla casa di Nave

Don Vittorio insieme ai confratelli e agli altri docenti dell'Agosti, a.s. 1963-64

(BS) per frequentare il corso liceale e filosofico (1951-54), a cui seguono gli anni del tirocinio pratico: dapprima a Verona (1954-56) poi a San Donà (1956/57). In questi anni il chierico Vittorio manifesta sempre più la sua inclinazione per lo studio delle lingue, e oltre al francese, appreso in precedenza, si impadronisce progressivamente della lingua inglese.

Il chierico Vittorio conclude il periodo del tirocinio con la professione perpetua dei voti (Rovereto, 14 agosto 1957) e, per lo studio della teologia, è inviato a Monteortone (PD, 1957-61). Al termine è ammesso all'ordinazione presbiterale il 25 marzo 1961, che riceve per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Vescovo di Padova, Mons. Girolamo Bortignon.

L'anno successivo don Vittorio completa gli studi teologici con il conseguimento della Licenza in Teologia a Lione (Francia). Al suo rientro è destinato alla casa di Belluno, da dove non si sposterà più nei rimanenti 61 anni di vita. Accanto all'insegnamento della lingua francese, prima e poi dell'inglese, è incaricato di ricoprire più volte i ruoli di consigliere scolastico, catechista, preside, curatore del giornalino dell'Agosti, fino a quando l'età e la salute glielo permetteranno.

Trascorre anche gli ultimi anni in comunità a Belluno, continuando a curare l'ampia rete di relazioni con gli exallievi/e, con il clero locale e svolgendo il suo ministero sacerdotale dove richiesto.

La morte lo coglie nel sonno, ma già con avvisaglie presenti da tempo. Lascia il ricordo di una lunga vita di salesiano sacerdote, educatore, vissuta nella fedeltà feriale costante al seguito del Signore Gesù, sulla via tracciata da don Bosco.

Carnevale 1964

Noi lo affidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre perché lo accolga nella sua pace e nel suo riposo.

Ci teneva tantissimo alla scuola, al prestigio dell'Agosti, agli ex allievi... e a mantenere le amicizie. Come sacerdote, curava molto il contatto con il clero bellunese, che conosceva e seguiva nei vari cambi di ministero. E si rendeva disponibile per il servizio. L'ho sempre visto preciso e puntuale nelle sue incombenze: quando parlavo con qualche ex allievo emergeva sempre la validità del suo insegnamento della lingua inglese.

Per anni ha curato con intelligenza il giornalino dell'Istituto, molto apprezzato, seguendolo nella cronaca e come abile fotografo. Nei miei anni mi ha aiutato molto nella conoscenza delle persone, mettendomi in contatto con quante potevano essere di aiuto all'Opera dell'Agosti.

Pur essendo più giovane di età, mi sono sempre sentito rispettato, sebbene a volte fosse un po' radicato nelle sue idee. Lo considero un esempio di valido educatore salesiano nella scuola, in cui curava un ottimo rapporto con gli insegnanti e un'attenzione alla riuscita degli alunni, di cui era orgoglioso quando raggiungevano la laurea. Salesiano non di tante prediche, ma salesiano nel nostro stile educativo di presenza e di discrezione Il suo fare a volte un po' duro, nascondeva però una fine sensibilità, che ho potuto godere nelle amicizie comuni che mi ha fatto incontrare: con gli amici era speciale!

Don Vittorio, in seconda fila, durante la cerimonia di premiazione dell'a.s. 1972-73, 16 dicembre 1973

Con don Vinicio Greggio
al Santuario dei Santi Vittore e Corona,
1975

Don Vittorio (ultimo in alto a destra)
insieme alla classe di don Mario Roncan (ultimo in alto a sinistra), apprezzato insegnante di Lettere

Di molti ex allievi ha celebrato il rito del matrimonio

La celebrazione delle esequie è stato un momento molto bello e sereno

RIPORTO QUI DI SEGUITO SOLO ALCUNI STRALCI DELL'OMELIA
DEL NOSTRO ISPETTORE DON IGINO BIFFI

Così dice il Signore nel Vangelo di Giovanni: *"Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo"*. È una Parola di Dio molto bella. Ci fa intuire che il Paradiso è il luogo della piena conoscenza di Dio e di Gesù Cristo. *"Questa è la vita eterna: conoscere Dio"*. Se questo è vero, il Paradiso può iniziare già su questa terra ogni volta che viviamo nella conoscenza di Dio, ogni volta che facciamo esperienza di Gesù Cristo. È questa la vocazione di ogni cristiano: conoscere Gesù Cristo per vivere con Gesù e come Gesù. E questa è anche la missione di ogni cristiano: fare in modo che ogni uomo e ogni donna possano fare l'esperienza di Dio. Noi siamo una missione su questa terra. Don Bertozzo lo aveva capito tanto

che una sua ex allieva, rivolgendosi in questi giorni direttamente a lui, così ha scritto: *"Carissimo Don Bertozzo, venirla a trovare all'Agosti era tappa fissa di ogni rientro annuale in Italia. Dio parlava attraverso di lei e la sua fede mi trasmetteva serenità e pace. Innumerevoli sono i ricordi che porterò sempre con me come quello della preghiera la mattina entrando in classe"*. Quando un salesiano con la sua testimonianza parla di Dio ha fatto centro (...)

Il prendersi cura di cui ci parla il profeta Ezechiele passa attraverso la prossimità, la quotidianità, l'esserci negli snodi più importanti della vita, attraverso la creazione di legami di stima e di affetto reciproci capaci di coinvolgere tutti. È anche attraverso questi legami di vita che possiamo fare esperienza di quanto Gesù dice nel Vangelo di Giovanni: *"Mi hai amato prima della creazione del mondo"*. La relazione, quando è vissuta in Dio e per Dio, e non per noi stessi, diventa il luogo della rivelazione di Dio, lo spazio in cui fare esperienza dell'eterno amore di Dio. Non sempre ce ne accorgiamo subito. A volte bisogna lasciar stagionare i ricordi per potervi riconoscere in quello che abbiamo vissuto il passaggio di Dio.

Caro don Vittorio,
ti affidiamo i giovani.
Dona loro dal Cielo di scoprire che la vita eterna è conoscere Dio.
Intercedi presso il Padre affinché i giovani possano sempre più
scoprire che val la pena fare esperienza di Dio.

Alla notizia della sua morte sono state molte le attestazioni di affetto e amicizia... Tanti gli ex allievi che hanno voluto scrivere un pensiero, un ricordo

▪▪▪

QUI DI SEGUITO PRESENTO ALCUNE TESTIMONIANZE
CHE MI SONO ARRIVATE

Caro don Bertozzo,

è con grande tristezza nel cuore che scriviamo questa lettera per dire addio a un insegnante straordinario e, specialmente, a una persona straordinaria. La notizia della tua scomparsa è stata un colpo profondo per la nostra come per molte altre famiglie.

Hai lasciato un'impronta indelebile nelle nostre vite grazie alla tua maestria nell'insegnare. Il tuo approccio schematico e la tua dedizione hanno illuminato il cammino di chiunque sia stato fortunato ad essere tuo allievo. Le lezioni che ci hai impartito sono andate ben oltre le aule di scuola; come nel nostro caso, hai insegnato a intere famiglie i valori fondamentali della conoscenza, della perseveranza e della dedizione. Non solo hai condiviso il tuo sapere, ma hai anche costruito un legame speciale con gli ex allievi. La tua dedizione nel cercare e organizzare ritrovi ha creato una comunità duratura, ha reso ogni incontro un momento di gioia e condivisione e mostrava quanto amore nutrissi per la comunità. Apprezziamo profondamente l'impegno e la cura che hai messo in tutto ciò che facevi. La tua brillante personalità, il tuo spirito instancabile e la tua gentilezza hanno reso chi ti ha incontrato migliore.

Ci manchi terribilmente, ma rimarrai per sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti. Riposa in pace, carissimo don Bertozzo, e grazie per tutto quello che hai fatto per noi.

Con affetto, ***Fam. Bonizzi***

■

Ho appena ricevuto l'email agli ex-allievi, ma avevo avuto la notizia fresca stamani prendendo un caffé con la nostra cara professoressa Mara Salvador. Sebbene conscio dell'età di don Bertozzo e della sua salute cagionevole, non avrei pensato che fosse per lui già ora di incontrare il Padre. Sono grato di averlo potuto incontrare relativamente spesso negli ultimi anni (alla messa novella di don Luca Sartori e poi nei tempi del COVID in cui ha sfidato la pandemia per andare di persona a congratularsi dei miei lavori con i miei genitori e poi per la commovente testimonianza in occasio-

ne del conferimento del Premio Longarone), sempre con la sua verve indomita e con un affetto reciproco mai mutato nei decenni. Mi consola che se ne sia andato serenamente nel sonno, una grazia concessa a pochi!

Su di lui avrei probabilmente migliaia di aneddoti e storie da raccontare, e sicuramente tutti ricorderanno le proverbiali 'caramelle di don Bertozzo'. A me, però, piace ricordarlo nella sua veste di insegnante: rigido e severo, ma proprio per questo uno di coloro che non ho mai smesso di stimare. A metà anni '80, con gli strumenti didattici essenziali, si imponeva tra gli insegnanti per il suo rigore, che rasentava l'ossessione per una materia da lui tanto amata. Lo ricordo salire in cattedra con il suo massiccio mangianastri, usarlo per riprodurre i dialoghi su cui si sviluppava la lezione e tornare indietro ripetutamente per consolidare la pronuncia delle parole più difficili o le regole grammaticali più importanti.

Oppure ancora la ripetizione insistente e metodica dei paradigmi dei verbi irregolari… un concetto fastidioso, noioso per noi che non ne coglievamo ancora l'importanza, ma cui lui riconosceva enorme potenziale didattico. Eccole qui, penso ora, le vere 'caramelle di Don Bertozzo'. Quelle che non durano cinque minuti, ma per tutta la vita. Quelle che lui non tirava fuori dalle tasche a grosse e generose manate, ma che bisognava sapersi conquistare con lo studio. Eccolo qui, il metodo don Bertozzo: rigore per amore. Avermi (e averci) trasmesso l'importanza di sacrificio o tenacia anche in ciò che ci sembra più difficile e meno comprensibile. E tutto questo per amore della sua materia, ma soprattutto dei suoi ragazzi. Per dare loro ciò che di più prezioso può trasmettere un Maestro: conoscenza che dura tutta una vita! Un amore che non tutti abbiamo saputo cogliere all'istante, ma che riguardando indietro agli anni spensierati e caotici dell'adolescenza, non possiamo non contraccambiare.

Dalla sua Oxford, città in cui don Bertozzo venne ad approfondire la conoscenza dell'Inglese servendo la parrocchia di Maria Ausiliatrice (a pochi passi da casa mia), mi sento di ringraziarlo con le parole di una vecchia

2021: don Bertozzo festeggia i suoi 90 anni

preghiera gaelica delle terre Anglo-Sassoni: Il Signore ti benedica e ti protegga, faccia splendere il suo volto su di te e ti sia benigno. Il Signore sollevi la luce del suo volto su di te e ti doni la Pace. Amen

Grazie per avermi letto fin qui e a voi tutti della comunità salesiana di Belluno e ai confratelli invio le mie più sentite condoglianze. Purtroppo non potrò essere presente alle esequie, ma vi seguirò spiritualmente nella preghiera.

Marco Mazzorana

■

Nonostante sia passato più di qualche anno da quando frequentavo l'istituto salesiano Agosti, ci sono molti ricordi che tengo nel cuore. Tra questi vi è sicuramente la presenza di Don Bertozzo. Da quando ero in prima elementare infatti, a ricreazione, si usava correre a prendere le caramelle che regalava e mi ricordo che molto spesso chiedevo il Mars che era la caramella più buona e che andava più a ruba al tempo. Vedendo la mia faccia dispiaciuta quando magari non c'erano più, don Bertozzo si ricordava di quel piccolo dettaglio e il giorno dopo mi sorprendeva con la caramella che volevo. Potrà sembrare banale ma questo dimostra quanta attenzione, gentilezza e affetto donava tutti i giorni ai suoi allievi e ragazzi.

Con sincere condoglianze, ***Anna***

■

Sono la mamma di due ragazzi che hanno frequentato l'Agosti, elementari e medie. Don Vittorio era un'istituzione, conosciuto da tutti i bambini, conosceva tutti i bambini. Era prodigo di sorrisi e caramelle, fotografo nelle occasioni speciali, attento ascoltatore dei piccoli grandi problemi degli alunni.

Come mamma ne conservo un ricordo affettuoso, la sua gentilezza e la sua generosità si estendevano anche a noi genitori, sempre purtroppo con l'orologio in mano, ma pronti a dimenticarmene per cinque minuti se incontravamo Don Bertozzo col suo sorriso.

Grazie Don Vittorio, il paradiso ora sarà molto più zuccheroso.

■

Caro Don Bertozzo, non si è mai pronti a dirsi addio, ma io lo voglio fare con allegria. Per fortuna sono sempre stata brava in inglese, ma non potrò mai dimenticare le sonore tirate d'orecchie che hai invece riservato a molti dei miei compagni di classe. "Diamine siete crudi"? era l'espressione che accompagnava le nostre giornate in classe, in cortile, nei corridoi. Io ero brava è vero, ma il merito è stato tuo: mi hai insegnato che i risultati nella

vita si ottengono con l'esercizio, la costanza, la serietà e soprattutto l'impegno. Se ora sono una brava insegnante (così dicono i miei alunni ;) lo devo anche a te. Lo so che avresti preferito che insegnassi inglese... hai sempre insistito tanto... ma sei stato uno dei primi a congratularsi e a fare il tifo per me alla notizia della mia laurea in tedesco.

Da lassù continua a guidare tutti noi.

Non ti dimenticheremo mai. **Elisa**

"L'Agosti è casa tua!" Ogni volta che ci salutavamo, me lo diceva. I primi anni dopo la scuola media passavo di tanto in tanto all'Agosti a trovare don Vittorio. In occasione della festa di don Bosco, poi, ci si radunava con gli ex allievi e lui ci ricordava sempre che questa, l'Agosti, era casa nostra e noi ci sentivamo accolti.

Per trent'anni mi ha chiamato ad ogni compleanno per farmi gli auguri, passava a Longarone, dove abitavo con la mia famiglia e mi portava i cioccolatini e le caramelle. Poi approfittando della visita, sapevo che passava a trovare tutti gli ex allievi della zona, da Igne a Fortogna. Ricordava tutti, passava in ogni casa e se i ragazzi non erano presenti, si informava su di loro interrogando mamme, nonne o fratelli. Don Bertozzo è stato prima un insegnante attento ed esigente e poi un amico che nel tempo ha seguito noi ragazzi nei nostri percorsi di vita e di lavoro, ci ha incoraggiati a sognare

e a costruire il nostro futuro come lo sognavamo con l'aiuto di don Bosco e della preghiera.

Sono tornata tante volte all'Agosti, ora ci sono i miei bambini che frequentano la scuola elementare, e tornerò ancora nel suo ricordo perché davvero qui mi sento vicina a don Bosco, vicina ai giovani ed è vero, mi sento a casa.

*Grazie don Vittorio - **Gianna** Belluno*

■

Sono Naike Pavei e sono stata sua studente, insieme a mio fratello Nadir e mio cugino Sebastiano.Per me e la mia famiglia è stato una persona molto importante e molto presente. Ho i ricordi di lui per le caramelle alla frutta che ci dava sempre in varie occasioni, delle foto che faceva a me e alla mia amica ma poi, anche quando ho finito la scuola, siamo sempre stati uniti.

Quando andavo alle superiori un'estate mi aveva fatto ripetizioni.

Sapeva dove lavoravo e dove abitavo e ad ogni mio compleanno mi faceva una chiamata e mi portava cioccolatini e caramelle e passava a trovarmi anche se aveva pochi minuti a disposizione. Ha sempre voluto sapere come stavo e si interessava dei miei bambini. Purtroppo da luglio di quest'anno non l'ho più sentito e temevo ci fosse qualcosa che non andava ma non sono mai riuscita ad andare a trovarlo nonostante lui mi avesse detto di passare all'Agosti. Lo ricorderò sempre come una persona importante nella mia vita e spero che anche lassù mostri tutta la sua bontà e la suo unicità.

Ti ricordiamo e ti teniamo sempre nel cuore.

*Da **Naike** e famiglia, famiglia **Teza** e famiglia **Cesca***

■

... Ieri Maria mi ha comunicato con serietà la perdita di Don Bertozzo, e la mia risposta è stata "oh caro Don Bertozzo". Le riporto solo il mio ricordo, perchè è sincero. L'ho incontrato 15 anni fa con l'arrivo della mia figlia più grande all'Agosti. Don Bertozzo li ha conosciuti tutti e tre i miei figli, e regalava loro sempre qualche dolcino. Lo vedevo tutte le mattine, lui con il suo giornale in mano, io con la mia biciletta con sole, freddo, pioggia. Lui mi salutava con un bel sorriso, quasi di incoraggiamento vedendomi andare al lavoro trafelata, di corsa e in balia delle intemperie. Mi diceva sempre "che ragazzi educati ha cresciuto, che brava mamma", e credo lo facesse perchè leggeva nei miei occhi una certa insicurezza per tutto il caos gestionale, come a dire "stai tranquilla, va tutto bene così". E la giornata diventava subito migliore.

*Mamma **Elena***

■

Come fare a raccogliere in poche righe le esperienze vissute con don Vittorio...è davvero impossibile... Una vita ricca di amore per i ragazzi, sempre in cortile all'Agosti, le castagnate a San Liberale, sempre pronto a dispensare caramelle dal primo giorno di scuola fin all'età adulta, quando andandolo a trovare ne estraeva ancora dalle tasche...Amante dell'inglese, molto attento a trasmettere questa sua passione ai ragazzi ai quali insegnava: non l'ho mai avuto nei miei tre anni di scuola media (se non in qualche supplenza), ma parlando con i coetanei delle altre sezioni si percepiva quanto donasse e quanto pretendesse per questa lingua da lui adorata!

Un aneddoto che posso raccontare, quando nei primi anni di lavoro post scolastico mi *interessavo di impianti televisivi e satellitari, mi chiamava spesso per "aggiustargli" l'impianto in camera perché non riceveva bene il canale della BBC, senza il quale "non poteva vivere". E come "premio" per il supporto: tante caramelle!! :-)*

Dispiaciuto della sua dipartita, lo accompagno con la preghiera e l'amore per don Bosco.

Ti ringrazio, un abbraccio.

■

Potrei dire tante belle cose di Lui ! Ma sembrerebbero banali e scontate! Mi limito, adesso, nel dire solo una e cioè che io l'inglese lo ho imparato con Lui e non alle superiori! Un saluto a tutti!

Marco Tiziani

■

Don Bertozzo era un amico. Indimenticabile nel settembre del 1976 la mia prima lezione di inglese nella sua classe di prima media; indimenticabile per il metodo e per la passione che mi trasmise. Indimenticabili i pomeriggi dei sabati invernali passati sulle piste da sci del Nevegal dove ci portava con la Renault 4 dell'Istituto; l'ultima discesa quasi al buio per poi accompagnarci a casa, dove discretamente, qualche volta, accettava l'invito a cena. Indimenticabili le partite a ping-pong, le passeggiate e le "chiacchierate" nel cortile dell'Agosti dove gli riportavo il mio particolare modo di essere Cristiano e Cattolico; anche se molto giovane già riflettevo, forse ingenuamente, come giusto fosse.

Alla fine si creò un legame di stima e di affetto reciproci che coinvolse sia la mia famiglia di origine che quella che ho avuto la fortuna di avere in dono. Matrimoni, compleanni, battesimi, comunioni, cresime, lauree, sempre presente con una visita o semplicemente con una parola in ogni momento importante o difficile delle nostre vite. Rimane caro in noi il suo ricordo di

persona buona, aperta, colta e di profonda fede e al contempo un esempio di vitalità ed entusiasmo.

A Lei e a tutta la comunità Salesiana porgiamo le nostre più sentite condoglianze, con la nostra preghiera.

Vittorio Carazzai con Cinzia, Enrico, Leonardo

■

Ora sarai sicuramente ancora più vicino a don Bosco, grazie per avermi insegnato l'inglese in maniera tenace e gentile!

Mauro Pollazzon

■

Ho incontrato don Vittorio per la prima volta nel 1963, al mio arrivo a Belluno in prima media. Mi insegnava francese, ma non solo: anche tutto quello che serviva, ed a quella età era tanto. Dopo le medie ho frequentato per pochi anni i raduni degli ex allievi e poi mi sono perso. Mi pare nel 2012 ho deciso di tornare al collegio per incontrare eventuali insegnanti di quei tempi, se ancora presenti. In portineria mi hanno detto che don Vittorio c'era ancora ed era in forma, ma era andato in città a confessare. Poiché avevo un impegno ho detto loro di salutarlo ed ho lasciato il mio numero di cellulare. Un quarto d'ora dopo don Vittorio mi ha chiamato facendomi una grande festa e chiedendomi di ritornare per incontrarci di persona. Ho girato immediatamente l'auto e sono tornato in collegio. Baci ed abbracci e poi i ricordi. A distanza di quasi 50 anni si ricordava ancora tutto di me, di alcuni episodi che mi riguardavano e che io non tutti ricordavo. Episodi positivi e marachelle. Dopo 50 anni! Lucidissimo, e sempre con qualche caramella in tasca, come usava allora. Sono poi tornato qualche volta a salutarlo ed è sempre stata una grande festa. Buon viaggio, don Vittorio. Ci rivedremo.

Lino Da Col

■

Questo di seguito un breve articolo uscito sul giornale diocesano "L'amico del popolo" scritto da un suo ex allievo:

Don Vittorio Bertozzo, una vita all'Agosti e una vita per la scuola

È mancato nella notte del 10 ottobre don Vittorio Bertozzo, sacerdote della Comunità salesiana di Belluno. Nato a San Benedetto di Trissino (Vi) il 19 novembre 1931, ha fatto la prima professione religiosa il 15 agosto 1951 ed è stato ordinato sacerdote il 25 marzo 1961. Il suo ministero sacerdotale è stato pressoché interamente svolto a Belluno, presso l'Istituto Salesiano "Agosti", dove è giunto nel lontano 1962. Qui è stato preside per diversi anni e indimenticato insegnante di lingue straniere (dapprima Francese, poi soprattutto Inglese) nella scuola media per ben 45 anni, fino al 2007. Per una fittissima schiera di studenti bellunesi di più generazioni era semplicemente "don Bertozzo", severo in aula, in cortile affabile: lo si vedeva con l'immancabile berretto ben calcato in testa, macchina fotografica in mano, caramelle in tasca per tutti. Una vita all'Agosti e una vita per la scuola, per la quale don Vittorio si è sempre speso con generoso impegno, serietà e accoglienza, accompagnando e formando i più giovani a crescere lungo il cammino della vita, un padre, un maestro, un amico, secondo l'esempio di don Bosco. Infatti questo suo prendersi cura si manifestava in modo particolare e speciale al termine del percorso scolastico: don Vittorio aveva a cuore i suoi ex-allievi, si interessava a loro e con molti ha sempre mantenuto vivi i contatti e i legami, era presente e partecipe, in continuo movimento, oppure più semplicemente tramite una telefonata di saluto o di auguri. Era l'anima dei ritrovi conviviali annuali in occasione della festa di san Giovanni Bosco. Per chi passava all'Agosti – ed erano tanti gli ex-allievi che venivano a salutarlo – c'era sempre una porta aperta e una conversazione affettuosa.

Giorgio Reolon

■

Termino con due lettere-testimonianze di un "vecchio" ex allievo e di una sua amica-collega:

Carissimo don Bertozzo,

come la nostra trentennale amicizia epistolare esige, eccomi a condividere con Lei qualche pensiero anche in questo giorno "speciale".

Le racconto subito un bell'aneddoto, uno di quelli che fanno capire che i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Agosti hanno una sensibilità speciale. Mentre venivo ad omaggiarla nella chiesa della scuola, mi accorgevo di aver dimenticato a casa l'indispensabile fazzoletto per l'occasione. Incrocio lo sguardo di una studentessa, forse di seconda media, felpa viola e occhi sereni. Le chiedo, semplicemente: mi riesci a procurare un fazzoletto di

carta? La ragazza ha annuito sorridente, è andata, e subito è tornata con due fazzoletti, Per me resterà di Lei il ricordo di un fiore viola di amorevolezza, che cresce nei cuori là dove viene insegnata, perché "quello che farete al più piccolo tra voi, l'avrete fatto a Lui".

Tra le tante ottime parole che oggi le sono state dedicate, caro don Bertozzo, un paio mi si sono conficcate in mente e le ho meditate per tutto il resto della giornata. Si parlava del corredo con cui si sarebbe voluta ornare la sua bara: la stola, le caramelle, oppure il vocabolario di inglese... oggetti che sono stati definiti "strumenti del suo amore" per i giovani.

Strumenti d'amore... l'espressione mi è piaciuta moltissimo. Mi è risuonata dentro durante l'intero turno di lavoro (alla fine, nonostante ancora oggi l'amata professoressa di lettere mi abbia ricordato come buon allievo, non sto facendo un mestiere prestigioso, forse deludendo le aspettative che voi educatori avete risposto in me. Eppure...).

Strumenti d'amore...

Lei, don Bertozzo, non è stato per me l'insegnante di inglese, per cui con me non ha utilizzato il libro. Lei, negli anni, delle medie, è stato addirittura il mio preside, per Lui, nei miei confronti, il suo amore si è concretizzato attraverso un intero impegno di organizzazione, attenzione, cura, prossimità. Nel corso dei decenni le ho più volte manifestato la mia gratitudine: penso all'Agosti almeno una frazione di secondo al giorno. Lei è stato, caro don Bertozzo, il primo adulto che ha fortemente creduto in me in una età in cui un bambino smette di essere giustificato per la sua ingenuità e viene man mano educato a prendere confidenza con il senso di responsabilità, che alla fine sfocia col diventare adulti, Ma la responsabilità con gioia!... e per amore. "Con rigore per amore": ecco come oggi hanno riassunto il suo stile educativo, caro don Bertozzo. Ed è ciò che stasera, facendo mente locale, mi accorgo di aver imparato da Lei e dal suo esempio. Per cui, fare le cose per bene, non è una cosa da secchioni; in fondo, è fare un servizio d'amore alla persona più vicina. "Siate il meglio di qualunque cosa voi siate", recita una poesia di Martin Luther King imparata proprio in seconda media. Per cui: che io maneggi un bisturi in sala operatoria o un mestolo da cucina, che io impugni un martello pneumatico o una raffinata penna stilografica, una sola è la cosa che conta: l'amore. "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo". E Lei, mio caro amico don Bertozzo, non solo parlava le lingue degli uomini, ma declinava il suo amore per noi attraverso infiniti, continui e instancabili gesti di attenzione e accoglienza.

Non parlerò di Lei al passato, don Bertozzo: per me Lei è ancora qui, come interlocutore prezioso nei miei scritti e tra i miei pensieri. Mi piace però tramandare un piccolo episodio della nostra amicizia. Vedendo come

per il gioco del calcio il sottoscritto non fosse assolutamente portato, per non farmi annoiare durante la ricreazione Lei mi invitava a svolgere piccoli esercizi. Ricordo un pomeriggio in cui Lei ed io abbiamo trascorso l'intervallo raccogliendo a terra le cartine delle caramelle, "... perché i tuoi compagni possano giocare in un cortile più bello", mi spiegò.

Se chiudo gli occhi, anche dopo 35 anni mi sembra di stare ancora accovacciato su quei sanpietrini, e Dio sa quanto ora e per sempre vorrei stare chino su quel selciato per rendere più bello il cortile dove giocano gli amici.

Arrivederci don Bertozzo!

Nel frattempo, organizzi la prossima felicissima ed eterna riunione degli ex allievi dell'Istituto Agosti, Attendo con trepidazione il suo invito".

Con amicizia sempre verde, **Federico**

■

Caro don Vittorio,

ora, scrivendo, mi piace immaginare di farti visita...

L'ultima, sabato 7 ottobre, quando ti ho chiamato al telefono stranamente mi hai chiesto il motivo di quella visita, (forse ti interrogavi se fosse stata sollecitata da qualcuno che temeva per il tuo stato di salute?) ed io ho risposto sinceramente che era, come al solito, una visita di "amicizia".

Sei sceso, nonostante la visibile stanchezza, per incontrarmi e, l'ho capito soltanto dopo, per salutarmi un'ultima volta. Grazie!

Hai portato con te il computer, ma dapprima hai esitato un po' ad aprirlo, temevi di "impressionarmi", però io ti ho rassicurato e abbiamo parlato serenamente della vita e della morte, con la quale, in questi ultimi anni, ho acquistato confidenza. Così mi hai mostrato quello che avevi predisposto per la tua Partenza e io ho preso dalla mia borsetta i biglietti-ricordo dei miei Cari, che porto sempre con me.

Poi abbiamo ricordato insieme qualche ex allievo, che di recente era passato a salutarti, e il lavoro scolastico che con passione abbiamo con-

Nel ruolo di Preside inaugura la prima aula di Informatica dell'Agosti

diviso; tu, come tante altre volte, mi hai ringraziata per l'impegno ed io ho risposto che da parte mia ringraziavo sempre il Signore per il privilegio che mi aveva donato di fare scuola con i Salesiani, in un clima di familiarità e condivisione, di impegno e di gioia.

Alle esequie in chiesa, il mio dolore per la perdita di un Amico (che ha voluto bene non solo a me, ma anche alla mia famiglia) ha trovato conforto nelle parole del salesiano celebrante, che ha citato tante espressioni di stima e di affetto raccolte da numerosi ex allievi.

Di te è stato ricordato: il metodo proficuo e il rigore nell'insegnamento, la presenza assidua e scherzosa in cortile, l'organizzazione dei tornei sportivi, la generosità negli incontri annuali con gli ex allievi, l'attenzione e l'affetto con cui seguivi nel tempo, scandito dai compleanni, le loro vicende scolastiche, familiari, professionali e tanto altro…

A me sembra che la tua sollecitudine volesse confermare che, una volta conosciuto don Bosco, il rapporto dura per sempre… Infatti eri particolarmente felice quando un ex allievo tornava all'Agosti per iscrivervi un figlio!

Io desidero aggiungere un ricordo particolare, che mi sembra significativo.

Verso la fine di ogni anno scolastico, scattavi le foto-ricordo, una ogni classe e una che raccoglieva tutti gli alunni e i docenti dell'anno. Però le foto non si potevano fare in un giorno qualsiasi: non solo ci doveva essere il sole, ma nel prato dovevano spiccare, davanti ai ragazzi e alle ragazze, i fiori gialli di tarassaco, sullo sfondo l'Istituto Agosti, le montagne e, possibilmente, un cielo terso, con poche nuvole…

Ecco, io riguardo a volte quelle foto e mi sembrava che quei fiori, che tu raccomandavi di non pestare, rappresentino simbolicamente gli alunni di cui ci prendevamo cura e con la serenità che si trova guardando verso l'Alto.

Grazie caro don Vittorio! Con affetto, **Agnese**

In montagna con alcuni confratelli e il Rettor maggiore dei Salesiani, Juan Edmundo Vecchi

Sicuramente tanti bellissimi ricordi per un uomo, per un salesiano che ha donato la sua vita per i giovani e in particolare per i giovani del Bellunese.

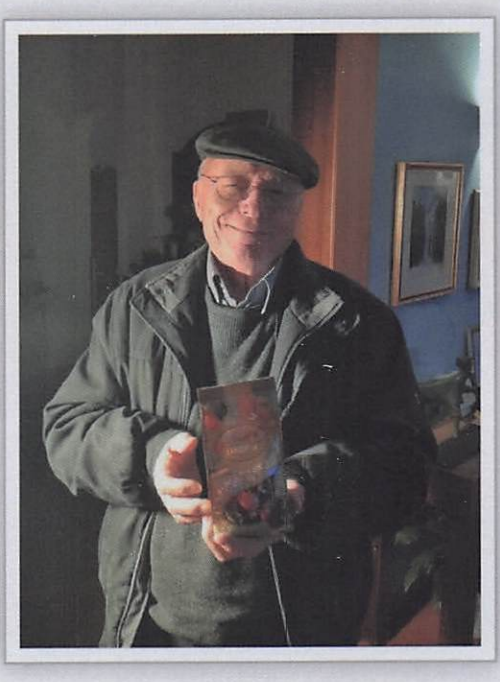
Sarà sempre più raro che un salesiano possa trascorrere tutta la sua vita religiosa in un unico posto... Don Vittorio era consapevole di questa, chiamiamola, "fortuna"... come era consapevole che chi lo ha incontrato non ha trovato solo un uomo di Dio, ma anche un uomo con i suoi limiti, i suoi difetti tanto che, con mesi di anticipo, aveva già preparato la sua "immaginetta-ricordo" che conteneva queste parole:

Grazie a tutti
per avermi donato tanti momenti di gioia.
In voi ho amato Gesù, unica speranza di salvezza.

Vi chiedo scusa se non sono sempre stato di buon esempio.
Il Signore mi perdoni le tante infedeltà
al Vangelo dell'Amore.

Mentre, caro don Bertozzo, ti affidiamo a Maria Santissima Ausiliatrice perché insieme a don Bosco, e a tutti i santi salesiani, ti introducano nel paradiso salesiano, ti chiediamo di pregare e di intercedere presso Dio per tutti noi, in particolare per i tuoi affezionatissimi ex-allievi.

La comunità salesiana
di Belluno



... era prodigo di sorrisi
e caramelle...